

LA LETTERA

# Regista 45enne vorrebbe investire l'eredità in Borsa

**Ho da poco ricevuto una somma ereditata da una sorella di mia madre. Ho 45 anni e lavoro nell'ambito dello spettacolo come regista di eventi di vario genere.**

**Finora non ho mai avuto grandi problemi economici grazie a parecchi contratti con strutture di rilievo e una buona dotazione finanziaria di base.**

**Ora la pandemia ha cambiato le cose. Ma sono ottimista su un recupero futuro del settore dove opero. Quanto agli investimenti finora ho investito soprattutto su titoli di Stato italiani (dove ora ho circa il 40% del patrimonio). Ho molti risparmi, tra cui appunto la somma ereditata, depositata sul conto corrente. Inoltre ho delle somme investite in azioni italiane. Devo dire che, poiché sto incassando poco, vorrei trovare un modo migliore per investire i miei averi in modo da poter contare magari su un flusso cedolare. Pensavo inoltre di cominciare a investire un po' di più sulle Borse anche se dopo i recuperi recenti non so se sia ancora conveniente.**

**Su quali settori puntare? Infine ho anche un fondo pensione (profilo bilanciato) che alimento per ottimizzare la deduzione fiscale.**

**Franco Russo**  
(via e-mail)

risponde **Federica Pezzatti**  
f.pezzatti@ilssole24ore.com

Difficile dare una risposta senza conoscere la sua propensione al rischio e i suoi obiettivi futuri. Non ci parla neppure del suo nucleo familiare per

cui si deduce che lei sia single e, se così fosse, forse dovrebbe anche valutare una polizza infortuni e malattia (con copertura Ltc per la non autosufficienza), visto che è un professionista autonomo e privo di tutele che invece generalmente hanno i lavoratori dipendenti. Per capire la percentuale da destinare agli investimenti più rischiosi sarebbe invece meglio rivolgersi a un consulente finanziario che potrebbe anche suggerirle un'efficace asset allocation, con un occhio anche ai costi delle soluzioni scelte che in questo periodo di rendimenti ai minimi diventa fondamentale.

Ma veniamo al rally delle Borse che potrebbe comunque approcciare con la modalità del piano di accumulo per evitare errori di timing.

I mercati azionari si sono mossi al rialzo ora che due importanti fonti di dubbio sono state eliminate, ovvero l'esito delle elezioni presidenziali Usa e la capacità di trovare un efficace vaccino. Tuttavia i gestori restano ottimisti e ritengono che nel clima attuale le azioni siano ancora meglio dei bond, diventati sempre meno remunerativi. I cosiddetti "risky asset" secondo per esempio Pharus Sicav hanno ancora delle chance, spiegano dal team. «Crediamo che ogni ulteriore flusso di notizie positive relativo all'approvazione di un vaccino contribuirà alla ulteriore riduzione dell'avversione al rischio degli investitori con l'effetto di comprimere l'equity risk premium (il

premio per il rischio richiesto dagli operatori per selezionare azioni rispetto alle obbligazioni) e contribuendo quindi a sostenere la crescita dei risky asset e dei mercati azionari in particolare». C'è poi chi si sbilancia anche a livello di comparti. Nelle ultime due settimane si è già notata una rotazione settoriale che ha favorito i titoli ciclici. I flussi sono stati elevati nell'azionario regionale, in particolare in Europa, mentre nel comparto del reddito fisso hanno favorito le obbligazioni corporate e high yield, sia in Europa, sia nei mercati emergenti.

«In tale contesto – spiega Francesco Lomartire, responsabile Spdr Etf (State Street global advisor) per l'Italia –, osserviamo tre ambiti di opportunità per i prossimi mesi: mid cap, Asia emergente e strategie Esg (environmental, social and governance) sull'Europa». Quest'anno le mid cap statunitensi hanno sottoperformato l'S&P 500. Ad avviso di State Street global advisors le mid cap (in particolare l'S&P 400) torneranno a destare interesse per l'elevato livello di esposizione interna negli Usa e la ridotta ponderazione dei tecnologici dove, molti dei grandi operatori potrebbero

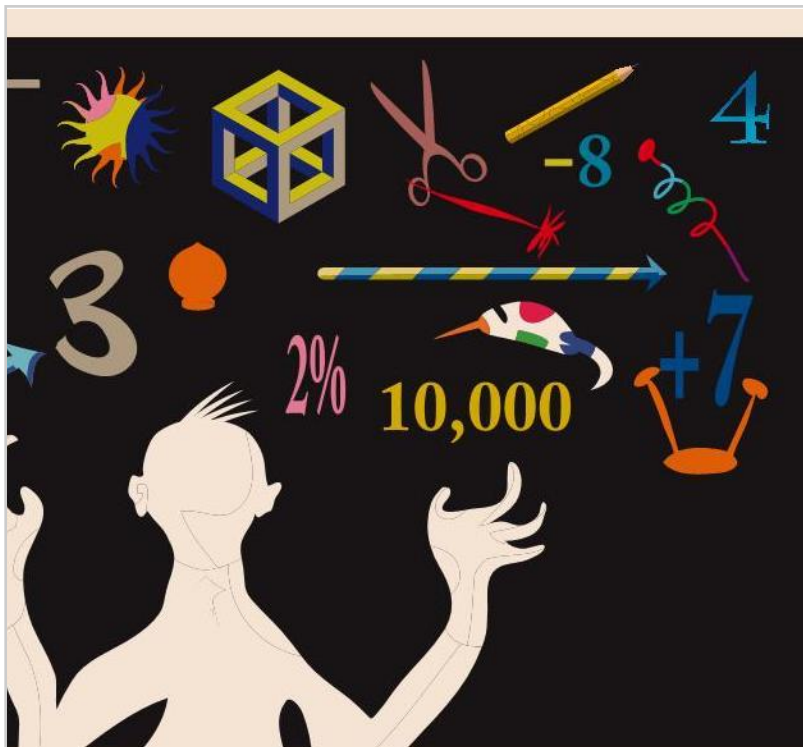
dover affrontare maggiori difficoltà sotto l'amministrazione Biden. Anche l'Asia Emergente piace, nonostante i notevoli guadagni messi a segno dalle azioni della regione già nel 2020, ma il P/E medio di (15) è giudicato da State Street ancora ragionevole. «Tra gli altri fattori favorevoli c'è la solidità della crescita cinese – spiega Lomartire –. Resta positiva l'intonazione in Europa anche per i titoli Esg, grazie ai notevoli progressi nella legislazione europea in materia di sostenibilità (Green Deal, tassonomia Esg e benchmark climatici) e ci si prepara a varare importanti norme sulla rendicontazione all'inizio del prossimo anno. Sebbene gli investimenti Esg non siano ancora obbligatori, è sempre più difficile ignorarli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Ha 45 anni e lavora nell'ambito dello spettacolo. Inizia a sentire la crisi ma ha una buona situazione finanziaria**





2

**Ha ereditato una somma di denaro dalla zia e ora sta valutando come impiegare il patrimonio depositato sul conto corrente**

3

**Possiede anche dei titoli di Stato e delle azioni italiane vorrebbe incrementare la componente azionaria**